

Noi, over 70 neolaureati (a distanza)

Collezionisti di diplomi e debuttanti Gli studenti anziani alle prese con la Dad

di **Carlotta Lombardo**

Neanche la pandemia e il lockdown hanno ostacolato il loro percorso di studi. Da casa, collegati da remoto, hanno seguito lezioni a distanza e passato ore a studiare vincendo le difficoltà legate all'età e alla nuova modalità di studio, quella della Dad, che la pandemia ha reso familiare a tutti gli studenti d'Italia. Giovani e meno giovani. E si sono laureati, a settanta e più anni, coronando il sogno di una vita e piegando a loro piacere il tempo della reclusione forzata dal Covid. Tutti hanno dovuto imparare strumenti e tecnologie per loro impensabili fino a solo un anno fa. Benito, una vita da commercialista e una laurea a 93 anni. Giovanni, che a 77 anni per la sua prima laurea ha scelto Giurisprudenza. Sergio, 72 primavera e tre lauree, una dietro l'altra, dopo la pensione. Ed Emilia, per 40 anni maestra di scuola. Pensava di aver chiuso con la vita professionale, invece a 70 anni la magistrale di Storia le ha regalato nuove possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Benito Rimini, 94 anni

«Ho problemi di vista
I testi scannerizzati
e ingranditi sul pc»

Benito Rimini, ex commercialista di Biella, ha tre lauree. Una in Economia, una in Sociologia e l'ultima, in Filosofia, conquistata 4 mesi fa a 93 anni all'Università del Piemonte Orientale, sede di Vercelli. Voto: 110 e lode. «Soffro di maculopatia e per finire la triennale ho dovuto far scannerizzare i testi e leggerli ingranditi attraverso un pc», racconta. Le ultime lezioni, in piena pandemia, le ha seguite con le modalità della didattica a distanza. «Un ripiego; il contatto con il professore è fondamentale nella formazione di un allievo», puntualizza con una lucidità sorprendente. La sua giornata tipo? «Ogni mattina faccio 40 minuti di ginnastica. Poi leggo i giornali e studio, anche 8 ore al giorno — racconta —. Fisica, astronomia, attualità... Lo studio per me è necessità e aspirazione. Quando è morta mia moglie temevo di non sapere cosa fare, invece mi sono dedicato alla filosofia, passione antica, e con la tesi ho affrontato il tema della morte. Sì, ci penso, è inevitabile... Ma credo che non debba essere vissuta come un limite alla voglia di progettare. A nessuna età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Sergio Gollini, 72 anni

«Stare al computer
con Internet che salta
Una fatica bestiale»

Da quando è andato in pensione, nel 2008, Sergio Gollini, ex responsabile area finanza della Cassa di Risparmio di Ravenna, ha inanellato una laurea dietro l'altra: Teologia, Storia dell'arte sacra e, lo scorso novembre, Beni Culturali a Bologna. «Senza fare niente non ci so stare», scherza dall'alto dei suoi 72 anni. Diplomato ragioniere, aveva tentato la strada universitaria. «Da ragazzo mi ero iscritto a Giurisprudenza ma piantai tutto perché era troppo difficile. In età adulta è stato diverso. Molti libri di esame li avevo già letti, per diletto. Sono appassionato di stampe antiche e a Imola mia moglie ha un negozio di antiquariato». Il suo, è un percorso di laurea pieno di soddisfazioni. «All'esame scritto di italiano sono stato l'unico a non commettere errori di ortografia o grammatica. E con qualche professore ho avuto anche da ridire; alla fine mi hanno dato ragione». E con la Dad, come se l'è cavata? «Una fatica bestiale. Mica facile stare quattro ore davanti al computer con la connessione che salta ogni due per tre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Giovanni Anesi, 77 anni

«Imparare Zoom, il mio ultimo ostacolo per Giurisprudenza»

«I miei genitori erano contadini, ma ad aiutarmi negli studi alle elementari c'erano la maestra Ada e il maestro Ottavio. Ho sempre voluto imparare e migliorare». Un desiderio che Giovanni Anesi, ex tecnico di laboratorio, ha coltivato nel tempo e che lo ha portato a laurearsi a 77 anni in Giurisprudenza, lo scorso dicembre. «Venti minuti di discussione, da remoto, e per l'intero pomeriggio ho volato a un metro da terra!», confessa. Giovanni vive a Rovereto con la moglie Maria e ha due figli: Daniela e Paolo, entrambi laureati. Per terminare l'Università di Trento ha dovuto imparare ad usare Zoom, la piattaforma di videoconferenza online. «Utilissima nell'emergenza Covid — sottolinea —, ma la mia memoria, ahimè. Quella sì che è stata un problema. Però che bello tornare "sui banchi" e avere a che fare con ragazzi che potrebbero essere miei figli, nipoti persino! Durante le lezioni la differenza di età non esisteva più. E in quell'ora, in quelle due ore di corso al giorno, ho potuto vivere le mie "finestre di gioventù"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Emilia Peatini, 70 anni

«Scoglio più grosso il B2 di lingua inglese E ora faccio ricerca»

Mamma, nonna ed ex maestra. Emilia Peatini per 40 anni ha insegnato alle scuole elementari in provincia di Treviso e Verona. «Quando sono andata in pensione mi sentivo ancora in corsa. È stato un trauma», confessa. Decide così di riprendere a studiare e a marzo dell'anno scorso si laurea in Storia a Ca' Foscari a Venezia, corso magistrale. «Lo scoglio grosso è stato il B2 di inglese. Mi è costato mesi e mesi di studio — racconta —». La media dei voti è altissima e termina gli studi con il massimo: 110 e lode. «Ho dedicato la mia tesi a Olga Blumenthal, professoressa di origine ebraica che insegnò lingua e letteratura tedesca a Ca' Foscari dal 1919 al 1937. Non solo è stato bellissimo approfondire la vita di questa donna, ma una volta laureata ho potuto tenere una conferenza su di lei e vincere un concorso della Ucei, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Oggi collaboro con l'Istresco, l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca trevigiana. Continuo a fare ricerca e a dedicarmi a quello per cui ho studiato tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

